



## Il nuovo Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD)

**Daniele Parenti**, direttore dell'attuale Centro didattico cantonale (CDC),  
futuro Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD)

Condividere materiali ed esperienze didattiche per stimolare, anche, la creatività | 21

### Introduzione

Come già descritto ampiamente nel rapporto e-education (consegnato nel 2013), in Ticino la storia degli ultimi venticinque anni dell'integrazione delle tecnologie nella scuola è stata variegata, interessante ma priva di coordinamento sia politico sia pedagogico. Questo ha avuto come conseguenza il fiorire di molte iniziative mai concretizzatesi in un concetto d'integrazione delle tecnologie nella scuola. Tecnologie che peraltro si fanno sempre più pervasive ed entrano comunque nella formazione anche per vie indirette.

La necessità di dare risposte e impulso all'integrazione delle ICT ha indotto il gruppo di studio e-education a proporre soluzioni fattibili e coerenti con la struttura scolastica ticinese, da implementare a corto termine.

Nel rapporto e-education si proponeva, come soluzione utile a dare impulso all'adozione delle ICT nella formazione scolastica, un centro di competenza sul modello di FRI-TIC del Canton Friburgo, cantone che all'inizio degli anni 2000 pose le basi per l'introduzione delle tecnologie nell'insegnamento. La creazione di un simile centro di competenza che sappia essere punto d'incontro e volano per l'integrazione delle ICT nella scuola ticinese è apparsa a e-education come una strategia pertinente da cui partire. Per tale motivo i lavori sono continuati anche dopo la consegna del rapporto, con l'obiettivo di meglio formulare questa proposta, così da renderla trasparente nelle sue sfaccettature e per consigliare il DECS nel decidere sul tema in tempi brevi.

È quindi emersa la volontà di concretizzare ciò che e-education aveva auspicato: istituire un centro di competenza pure per il DECS, identificato con l'acronimo CERDD (Centro di risorse didattiche e digitali).

Si noti come tra l'attuale Centro didattico cantonale (in seguito CDC) e il CERDD esistano delle intersezioni sia di missione sia di funzionamento. Per questo e altri motivi si è proposta la trasformazione dell'attuale CDC in un nuovo centro di servizi che abbia tra i suoi compiti una parte di quelli finora espletati a cui se ne aggiungeranno altri di matrice digitale.

Il CERDD inizierà a operare nella sua nuova funzione a partire dal 1. gennaio 2015 avviando ed offrendo nuovi servizi per la scuola ticinese e dotandosi di un nuovo organigramma interno che comprenderà i seguenti ambiti:

- attività culturali ed eventi, servizi di documentazione e editoria;

- risorse digitali per l'apprendimento (in seguito RDA): sperimentazione, consulenza, definizione standard e formazione;
- servizi web e multimediali;
- infrastrutture tecnologiche.

### Priorità e progetti

Come poc'anzi esplicitato, il perimetro di azione dell'attuale CDC si estenderà consegnando al CERDD anche l'obiettivo di occuparsi attivamente del binomio ICT/educazione.

Le priorità sono molteplici: uno degli obiettivi principali del neonato centro, e quindi del DECS, è quello di sostenere e coordinare progetti educativi che integrino nelle pratiche didattiche pure l'uso consapevole delle tecnologie; più in generale però l'idea è che il CERDD sia il promotore per la definizione di una sorta di "bus-sola" pedagogica per l'integrazione delle tecnologie nei piani di studio.

Concretamente, in sintesi, gli obiettivi sul medio termine sono i seguenti:

- implementare un portale globale e multilivello per l'intero DECS, che oltre agli attuali contenuti informativi, comprenda uno spazio all'interno del quale tutti i docenti possano condividere i propri materiali didattici in maniera libera e bidirezionale;
- collaborare con i settori scolastici per definire delle raccomandazioni circa l'uso dei social media e dei dispositivi mobili per ogni ordine di scuola;
- coordinare le attuali sperimentazioni nel campo delle reti Wi-Fi e dei dispositivi mobili in classe, impostando le strategie future in merito a questo tema;
- sostenere, promuovere ed eventualmente accompagnare sperimentazioni legate all'impiego delle risorse digitali per l'apprendimento in ambito formativo;
- collaborare con i settori scolastici affinché il tema delle competenze ICT degli allievi (e della relativa formazione dei docenti) sia trattato in modo organico e in tempi brevi;
- coordinare le attività di gestione delle infrastrutture tecnologiche del mondo scolastico istituendo, tra le altre cose, un unico servizio centralizzato per il supporto (service desk);
- offrire alle scuole ticinesi degli ambienti virtuali di apprendimento protetti, detti Learning Management System (in seguito LMS).

### **Partecipazione, collaborazione e creatività: il nuovo portale DECS**

La “cultura partecipativa” (Jenkins, 2010) è oramai una realtà evidente per la quale, a mio modo di vedere, è sempre più necessario considerare i cinque alfabeti proposti da Howard Rheingold: attenzione, partecipazione, collaborazione, approccio critico rispetto alle fonti digitali e intelligenza a misura di rete (Rheingold, 2013). In questa nuova dimensione tutti quanti noi possiamo diventare agenti attivi nella produzione culturale.

Il nuovo portale DECS, il cui prototipo sarà pronto verosimilmente nel corso di quest’anno scolastico, vorrà dunque essere una sorta di ambiente aperto, collaborativo e creativo seguendo la logica della già citata cultura partecipativa.

L’idea di fondo è che all’interno di questo spazio tutti i docenti (anche esterni al DECS) possano condividere i propri materiali didattici in maniera libera e bidirezio-

nale (download/upload). Saranno evidentemente pure definiti dei processi per assegnare diversi livelli di certificazione di tali materiali.

Più in generale, gli obiettivi di questo progetto sono:

- facilitare lo scambio e la condivisione di informazioni riguardanti esperienze pedagogiche e didattiche svolte da docenti e da istituti di ogni ordine scolastico;
- promuovere e facilitare la collaborazione tra docenti, nonché tra questi e gli organi di conduzione della scuola;
- incentivare il dibattito attorno a esperienze pedagogiche e didattiche e/o indirizzi dell’insegnamento;
- rendere noto e valorizzare quanto viene prodotto a livello didattico nella scuola ticinese, mettendo a disposizione uno spazio pubblico per presentare le esperienze e per discutere le stesse.

©iStock.com/mattjeacock



24 | **Bibliografia**

AA.VV. (2013). *Rapporto e-education*. Bellinzona: DECS.

Jenkins, H. (2010). *Culture partecipative e competenze digitali: media education per il 21. Secolo*. Milano: Guerini studio.

Rheingold, H. (2013). *Perché la rete ci rende intelligenti*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Antonacci, F. (2005). *Condividere la conoscenza – l'esempio del software libero*. Milano: Unicopli.

Quando si parla di partecipazione e collaborazione, ma pure di creatività, un'associazione spontanea che mi viene in mente riguarda uno degli esempi più interessanti che proprio la rete ha prodotto in realtà già molti anni fa: le pratiche e le dinamiche relative all'implementazione del software libero, il quale ha sempre rappresentato molto bene lo spirito di fondo della rete, forse oggi un po' corrotto rispetto a quei primi anni.

Infatti, il software libero è indubbiamente un fenomeno di alto interesse, non solo per informatici ed utenti, ma anche per sociologi, economisti, psicologi, filosofi, professionisti della formazione ed esperti di organizzazione. Il fenomeno è interessante perché le comunità di sviluppo del software libero (si pensi al sistema operativo GNU/Linux) si organizzano senza un'apparente struttura organizzativa formale, hanno una disposizione e dei confini flessibili, una progettualità dinamica, una distribuzione di ruoli e di compiti non rigidamente gerarchica ed un impianto metodologico antiautoritario. Programmatori ed utenti di tutto il mondo, connessi e cooperando tra di loro attraverso Internet, creano in questo modo prodotti funzionali, stabili e, considerano pure il "mercato", competitivi.

È però mia intenzione sottolineare anche un aspetto del tutto particolare di queste comunità. L'aspetto pedagogico. Nelle comunità di sviluppo di software libero avvengono interessanti processi formativi, educativi e didattici. Come detto, tali comunità sono nate e si sviluppano per garantire l'apertura, la diffusione e la condivisione del sapere tecnologico incarnato nel software. La forza di coesione che tiene uniti i partecipanti di queste comunità è la condivisa e ferma convinzione che la libertà di circolazione della conoscenza (per esempio tramite i codici sorgenti) sia il motore per la crescita e lo sviluppo delle facoltà umane. Questo aspetto lega in modo indissolubile i fini e gli obiettivi di tali comunità alla dimensione educativa, secondo "la convinzione che la libera circolazione e la condivisione della conoscenza abbia il potere di rendere l'uomo maggiormente libero. Per questo si ritiene che le comunità di sviluppo del software libero siano delle comunità pedagogiche in senso pieno, perché sono comunità orientate a fornire strumenti e tecniche per il dispiegamento della conoscenza umana" (Antonacci, 2005).

Si può prendere ad esempio l'apertura del codice sorgente come dimostrazione concreta di un generale atteggiamento teso alla condivisione trasparente di informazioni e conoscenza, atteggiamento che ha un

fondamento pedagogico. Pure interessanti, sempre sotto il profilo pedagogico, sono le dinamiche di creazione e trasmissione di sapere in atto in queste comunità: il sapere immesso dai partecipanti concorre al miglioramento del prodotto, stimola la partecipazione di nuovi membri e la crescita della comunità, quindi in sostanza, crea le condizioni di possibilità per l'esistenza delle comunità di sviluppo di software libero.

Il paragone forse è un po' azzardato e si corre il rischio di banalizzare il concetto, tuttavia, in fondo, con il nuovo portale DECS, ma più in generale con l'integrazione delle tecnologie nelle pratiche didattiche, si vuole arrivare più vicini a questo obiettivo: stimolare ulteriormente la condivisione della conoscenza, agevolare la costruzione collettiva del sapere passando da approcci liberi e creativi.

Vorrei terminare questo contributo citando un passaggio del rapporto e-education che ben riassume missione e compiti del CERDD ed anticipa quale sarà il "fil rouge" dei cantieri futuri del nuovo centro: "Un elemento di novità rispetto al passato anche recente è che ora questa riflessione (sulla natura della conoscenza, che da lineare, strutturata e progressiva diventa reticolare, distribuita, destrutturata, NDR) non è unicamente indirizzata a capire come le RDA possano aiutare la didattica, ma anche, e sempre di più, come la scuola nel suo insieme possa contribuire a un uso consapevole delle stesse" (dal rapporto e-education, pag. 42).